

Il caso Englaro Il premier

**LA CORSA
CONTRO
IL TEMPO**
9
Lunedì
Al Senato il testo dovrebbe arrivare in Aula alle 19. Possibile il via libera in serata

10
Martedì
Il ddl alla Camera. Qui i regolamenti rendono meno agevole una rapida approvazione

11
Mercoledì
L'obiettivo è chiudere entro mercoledì, probabile la fiducia: ma il sì definitivo potrebbe comunque slittare a giovedì

«Rispetto la Costituzione però si può modificare»

Berlusconi: non si condanni Eluana in attesa della legge

Berlusconi: ho giurato sulla Carta, ma non è un Moloch e può evolvere. Non ho mai attaccato il Colle

DAL NOSTRO INVIATO

MOGLIANO VENETO (Trevi-
so) — «Vi garantisco sul mio onore e su quello dei miei ministri che il governo ha preso una decisione soltanto rispondendo alla coscienza e ai propri principi morali. Non c'è stato alcun progetto di attacco a chichessia». Ha quasi il rango del giuramento quello che Silvio Berlusconi sceglie di pronunciare sotto i riflettori accesi sull'inaugurazione del passante di Mestre. Tanto che subito dopo ne evocerà un altro: «Ho giurato sulla Costituzione e la rispetto. Ma non è un Moloch e può evolvere con i tempi: può essere modificata con l'accordo di tutti, o quasi. E ricordo che per le modifiche ci vogliono i due terzi dei parlamentari».

Commenta a caldo Rocco Buttiglione: «Non è così eversivo come era sembrato». Il presidente del

Consiglio, in effetti, sembra stemperare i toni delle ultime 72 ore. Soprattutto, non vuole passare per quello che ha premeditato cambi all'ordinamento dello Stato approfittando del caso doloroso di Eluana Englaro. E lo dice: la decisione del consiglio dei ministri di venerdì scorso «il primo giorno è stata interpretata da una sinistra che dimostra una stupefacente capacità di mistificazione come un atto cinico. Come se avessi usato il caso umano per un qualche disegno politico. Il giorno successivo è stata interpretata addirittura come un attacco al Capo dello Stato. Il terzo giorno, come un attacco alla Costituzione».

Che invece, nella ricostruzione del premier, non ci sarebbe stato: «Non ho mai attaccato né inteso attaccare la Costituzione né il Capo dello Stato». Spiega Berlusconi che tutto nasce dalla discussione dell'articolo 77 della legge fondamentale, quello che regola i decreti legge: «Mi sono limitato a ricordare, come peraltro dice la Costituzione, che è nella piena responsabilità del governo il decidere sulla necessità e sull'urgenza di un decreto,

che poi è sottoposto al giudizio del parlamento. E del resto, tale responsabilità come potrebbe essere piena se c'è un altro potere (quello del Presidente della Repubblica) che può intervenire?». A quel punto, racconta il premier, «qualcuno ha chiesto se la Costituzione avesse bisogno di un chiarimento in tale senso. E io ho risposto che se fosse stato necessario, avremmo provveduto. Ma soltanto per quell'articolo e quella frase». Eppure, le dichiarazioni del capo del governo avevano preso un sapore particolare anche in considerazione dei commenti su una Carta fondamentale scritta da chi guardava all'Urss. Qui, Berlusconi conferma. Ma sembra voler minimizzare: «Ho soltanto ribadito che quella è una realtà storica. Del resto, i costituenti sapete bene chi fossero...». Berlusconi torna a Eluana. Con un appello affinché ciò che «non è stato fatto per tanti anni possa almeno essere rimandato di qualche giorno». In caso contrario, Eluana «sarebbe condannata a morte in attesa di una legge che il Parlamento si accinge a votare».

Marco Cremonesi

La Carta

»

Io ho giurato sulla Costituzione e la rispetto. Non l'ho mai attaccata. Può evolversi nei tempi con il consenso di tutti, o quasi, per modificarla servono i due terzi delle forze parlamentari



A Mogliano Veneto Berlusconi ieri all'inaugurazione del Passante di Mestre

L'articolo 1

I radicali e quella lotta alla Carta «filo-sovietica»



Donatella Poretti e Franco Grillini

ROMA — «Onorevoli Senatori! Era il 22 marzo del 1947 quando l'Assemblea Costituente in una seduta pomeridiana approvò il primo articolo della Costituzione, il cui primo comma recitava: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Non "Repubblica dei lavoratori", come proponeva Palmiro Togliatti, non "fondata sui diritti della libertà e i diritti del lavoro" come proposero Ugo La Malfa e Gaetano Martino, ma "fondata sul lavoro" come mediò Amintore Fanfani».

Non è ovviamente una parte della polemica innescata da Berlusconi sulla Costituzione «sovietica». Ma è l'incipit della relazione al disegno di legge costituzionale di modifica dell'articolo 1 della Carta, della senatrice del Partito democratico, Donatella Poretti, di area radicale, che già lo presentò alla Camera mentre era in carica il governo Prodi. Poretti critica la soluzione «ovviamente compromissoria fra i due schieramenti che si fronteggiavano, specchio del nuovo assetto internazionale che vedeva i Paesi vincitori avviarsi ad nuova guerra, detta "fredda"». La senatrice d'opposizione stigmatizza anche che i «costituenti ritennero necessario qualificare la Repubblica con l'aggettivo «democratica», come nell'Est europeo. Tra i firmatari a Montecitorio Beltrandi, Capezzone, D'Elia e Grillini. Al Senato, in questa legislatura, Cossiga.

M.A.C.

» **Il caso** L'ex pm: sono angosciato, non detto la linea. Solo Li Gotti deciso a dare il voto al provvedimento

Di Pietro tentato dal ddl. Ma i suoi: no al premier

ROMA — Antonio Di Pietro non sposterà sul ddl «alimenta-Eluana» la sua battaglia contro Silvio Berlusconi e contro «la "gazzarra" da lui messa in piedi alle spalle e sulla pelle della famiglia Englaro». Non lo farà, spiega nel suo blog, perché è «angosciato». «Personalmente non vorrei vivere più se mi trovassi nelle condizioni di Eluana», scrive, ma «non avrei mai il coraggio di staccare ad altri la spina e nemmeno di ordinare di staccarla». Quindi nessuna indicazione di voto di partito. «A dettare la linea del voto non possono essere né Berlusconi, né alcun leader di partito», evidenzia, ma solo «la propria coscienza» e le «proprie convinzioni, anche quelle religiose». Anche se Berlusconi sta «approfittando dell'occasione» per «spaccare il Paese, renderlo ingovernabile e instabile per poi dire che ci pensa lui (anche cambiando la Costituzione)»,

«proprio come fece a suo tempo Mussolini». E anticipa: «Voterò per la libertà di vivere ma anche di poter morire (anche con preventivo testamento biologico). Ma mi sento sconfitto, e invidio e ammiro chi, invece, ha certezze incrollabili».

Ma cosa pensano i parlamentari a



Nel partito
L'Idv di Di Pietro (a destra) non è compatto sul ddl per Eluana: sì da Li Gotti (sopra), Pardi (al centro) è per il no



lui vicini? Comunque voteranno sul ddl che vieta la sospensione di alimentazione e idratazione dei malati in stato vegetativo persistente, apprezzano la linea scelta da Di Pietro. Per Pino Pisciocchio «un Di Pietro con dubbi è un Di Pietro pieno di umanità. Al contrario di Berlusconi che ha



compiuto questa operazione, moralmente odiosa, costituzionalmente da piccolo golpe, e mirata a spaccare». Pisciocchio è cattolico e «schierato da parte della vita sempre e comunque», ma, da giurista, voterà «no» al ddl. Perché, fa notare, «la modalità utilizzata è impropria e se strappiamo le regole ammazziamo tutto». «Di Pietro è cattolico, io no. Io voterò contro, contrissimo», anticipa Pancho Pardi. «E lo motiverò svelando l'ipocrisia: Berlusconi sottolinea il lato umano della vicenda solo per fare un incidente costituzionale. È mostruoso. Allora venga allo scoperto e faccia un ddl costituzionale in cui si attribuisce tutti i poteri». D'accordo l'indipendente Beppe Giulietti: «Berlusconi ha caricato questo caso di questioni costituzionali gravissime che non possono essere ignorate».

Voterà sì, invece, Luigi Li Gotti:

«Mi rendo conto che la speculazione da parte di Berlusconi c'è stata. Ma non è questo che mi può far cambiare idea». Silvana Mura, che sul testamento biologico aveva presentato una proposta di legge, al contrario, «farà tutta l'ostruzione possibile». «Credo che la volontà del padre di Eluana vada rispettata, invece sento frasi offensive, ingiuste, che strumentalizzano il dramma umano per una manciata di voti. Non c'entra essere laici o cattolici». «Se fossi Beppe Englaro non so cosa farei, ma non accetterei che qualcun altro decidesse per me» dice, netto, Fabio Evangelisti, vicecapogruppo Idv alla Camera, orientato al «no». «Sono cattolico, ma c'è il piano della fede, e quello della politica. L'intervento di Berlusconi è da socialismo reale, con lo Stato che ti entra in casa. Solo Stalin avrebbe potuto farlo».

Virginia Piccolillo

CON LA NOSTRA ASSICURAZIONE AUTO LE DOMENICHE SONO GRATIS.

Adesso il lunedì mattina ci sembrerà meno stressante!

- Oltre 200 € di risparmio.
- Nuova offerta: domeniche gratis.
- 1° premio per i clienti più soddisfatti.

CHIEDI SUBITO IL TUO PREVENTIVO.

CONSIGLIATA DA CHI CE L'HA.

directline.it
848 80 11 80